

Oggi Berlusconi a Reggio per il Cdm contro le mafie

■ di Francesco Pungitore

ROMA - Caserta, Napoli, L'Aquila, e oggi Reggio Calabria: si arricchisce la mappa delle riunioni dei Consigli dei ministri itineranti. E' stato il governo Prodi il primo a imporre ai ministri di fare le valigie per trasferirsi temporaneamente fuori Roma per una riunione straordinaria del consiglio dei ministri (a Caserta l'11 gennaio del 2007) ma poi è toccato a Silvio Berlusconi farne una prassi con l'emergenza rifiuti a Napoli e il terremoto in Abruzzo. E, come annunciato da Roberto Maroni il 19 gennaio scorso, oggi la riunione di governo si terrà simbolicamente a Reggio Calabria, dove verrà affrontata l'emergenza criminalità organizzata: all'ordine del giorno, infatti, c'è, tra l'altro, l'approvazione di un piano straordinario contro tutte le mafie. -11 gennaio 2007: (secondo governo Prodi) Per la prima volta nella storia della Repubblica il Cdm si riunisce fuori

Roma, a Caserta, per la messa a punto dell'agenda per la crescita economica e sociale del paese e per inaugurare una fase due; -21 maggio 2008: (quarto governo Berlusconi) il primo Cdm del governo appena formato (il 14 aveva ottenuto la fiducia delle Camere) si tiene, come promesso dal Cavaliere in campagna elettorale, a Napoli, per fronteggiare l'emergenza rifiuti («vogliamo riportare i fiori al posto dell'immondizia», l'imperativo categorico di Berlusconi). -18 luglio 2008: secondo Cdm a Napoli sempre sui rifiuti. -10 ottobre 2008: terzo consiglio dei ministri nel capoluogo partenopeo ancora sulle misure anti-rifiuti, per suggellare la fine dell'emergenza. -23 aprile 2009: ministri in trasferta, questa volta a L'Aquila, messa in ginocchio il 6 aprile dal terremoto. Il Cdm vara un decreto per stanziare i fondi necessari per la ricostruzione. -28 gennaio 2010: Per Berlusconi quinto Cdm fuori dal

Palazzo. L'appuntamento questa volta è a Reggio Calabria per il varo di un piano contro tutte le mafie. «La convocazione del Consiglio dei ministri a Reggio Calabria è un evento dal grande valore simbolico che raffigura al meglio l'attenzione del presidente Berlusconi e dell'intero esecutivo nei confronti di una regione così difficile e complessa come la Calabria». Così Giacomo Mancini, del Pdl. «Il fatto poi - prosegue Mancini - che, proprio qui dove la pervicacia delle forze dell'antistato è così allarmante, il Governo abbia deciso di predisporre il piano straordinario contro le mafie, costituisce un segnale forte e concreto nella sfida per l'affermazione della legalità e della libertà che appartiene soprattutto alle giovani generazioni». «Anche per questo sono convinto - conclude Mancini - che l'impegno fattivo e concreto del Governo troverà in Giuseppe Scopelliti una interlocuzione valida».